
L'industria della difesa in Turchia: Stato e Prospettive

Domenico Guglielmi

L'industria della difesa turca si sta sviluppando fortemente soprattutto grazie alla collaborazione delle imprese turche con i grandi giganti internazionali del settore. Nel 2006 ha esportato per un valore di 350 milioni di dollari. Attualmente la produzione soddisfa il 37,5% della domanda interna di armamenti e nel complesso ha raggiunto un valore di 1,7 miliardi di dollari. L'obiettivo è quello di produrre elicotteri e sottomarini entro 10 anni.

** Le posizioni espresse nel presente saggio rappresentano l'interpretazione dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'ICTS. Il presente saggio è stato pubblicato originariamente da Equilibri (www.equilibri.net) il 15 aprile 2008.*

Introduzione

L'industria della difesa in Turchia negli ultimi cinque anni ha diretto i suoi sforzi verso una svolta in senso tecnologico della produzione, spinta anche dall'enorme piano del governo di modernizzare le forze armate (in particolare aeronautica e sistemi di difesa). Insieme a Russia e Spagna è l'unico paese che nel 2007 ha visto incrementare la sua spesa per gli armamenti. Con quasi tre miliardi di dollari di importazioni militari tra 2002-2006, la Turchia è il nono acquirente mondiale di armamenti, mentre nel 2006 è stato tra i primi 14 paesi mondiali per spese militari. I principali fornitori sono gli Stati Uniti (1,2 miliardi di dollari), mentre è in forte crescita (soprattutto per il periodo 2005-2007) la fornitura di armi italiane (220 milioni di euro).

A fine novembre 2007 il comitato esecutivo del sottosegretariato alla difesa turco (CESDT), ha stabilito quattro progetti per il futuro:

- 1- Il satellite dell'intelligence turco Göktürk, garantirà alle forze armate migliore capacità di osservazione e riconoscimento delle minacce verso il Porto di Aksaz, soprattutto per minacce provenienti dal mare;
- 2- La produzione quasi totalmente interna di elicotteri;
- 3- L'acquisto di 10 elicotteri cargo
- 4- la fornitura di 3 ospedali mobili da 30 posti letto ciascuno
- 5- nuovi sistemi difensivi a lettura ottica per tutti i porti militari mediterranei turchi;

Queste decisioni andranno ad influenzare sia la produzione interna sia le importazioni nel settore della difesa.

Le grandi industrie interne

La CEO di Milsoft è la più importante industria turca nella produzione di software per la difesa, che lo scorso anno ha raggiunto un fatturato di 30 milioni di euro. E' la prima industria di software militari europea ad aver ricevuto, da parte degli Stati Uniti, il certificato di "livello 5" come possibilità che l'azienda ha di sviluppare software (Capability Maturity Model Integration). Negli ultimi anni si è lanciata nella produzione di sistemi integrati per navi da guerra dopo quattro anni di ricerca e sviluppo in questo settore.

La MKEK, una holding con 11 fabbriche affiliate, produce attualmente piccole armi, mortai, diversi tipi di munizioni, granate, pistole, fucili automatici, sistemi anti-aereo, sistemi multipli per lancia razzi, missili anticarro, razzi d'artiglieria ed esplosivi. Dagli anni 80 la MKEK è presente all'interno di grandi consorzi europei per la produzione di armi tra i quali quelli per i missili terra-aria Stinger e i missili Maverick. Negli ultimi anni ha incrementato notevolmente il volume delle esportazioni delle armi sotto suo brevetto. Esporta attualmente in 38 paesi, con Norvegia, Giordania, Pakistan, Svizzera, Tunisia, Cipro e Gran Bretagna come maggiori clienti.

La Otokar produce veicoli militari 4x4 con circa 40 varianti di Land rover Defender 90, 110 e 130, è in grado di fornire veicoli speciali come ambulanze e veicoli di salvataggio. I mezzi prodotti oltre ad essere in uso alle forze armate turche sono esportate in tutto il mondo coperte da un brevetto misto anglo-turco. In collaborazione con l'AM General americana, e utilizzando parti in comune con l'HMMWV, sta avendo particolare successo con i 4x4 Cobra. Nel 2006 la Otokar ha raggiunto il suo fatturato record con i suoi prodotti presenti in 15 forze armate. Nel 2007 ha firmato importanti contratti di vendita per 230 milioni di dollari e ha anche presentato il prototipo Otokar-Yavuz 8x8 un veicolo capace di muoversi in qualsiasi terreno sviluppato in sinergia con la Singapore Technologies Kinetics (STK). I progetti futuri sono fortemente legati ai

grandi investimenti per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. La Otokar sta negoziando con il governo turco per la costruzione del primo carro armato nazionale.

La FNSS (una joint venture tra la Nurol Group of Turkey e BAE System plc's North America branch, BAE Systems Inc., conosciuta anche come United Defense L.P.) nel 2007 ha rafforzato ulteriormente la sua presenza all'interno del mercato della difesa nel Golfo Persico ratificando un accordo con l'Arabia Saudita di 200 milioni di dollari per una modernizzazione di 200 veicoli corazzati M113. Tra i componenti integrativi di maggiore impatto tecnologico che verranno montati ci sono apparecchi per la visione notturna a lungo raggio. La FNSS ha fornito all'esercito turco 1698 veicoli corazzati sotto quattro diverse configurazioni, ha fornito 551 AACP per un valore di 338 milioni di dollari e nel 2007 ha vinto una gara d'appalto per la vendita di 52 mezzi anfibi d'assalto per un valore di 130 milioni di dollari. Negli ultimi anni nuovi contratti sono stati stipulati con Malaysia, Bahrain e Filippine. La FNSS fornisce veicoli RG-31 a molti paesi NATO.

La Tusas Aerospace Industries (TAI) è diventato un gigante nella produzione di aerei. Quattro anni fa aveva un fatturato di 1,7 miliardi di dollari oggi è arrivata a 9,5 miliardi. Nel 2007 ha lavorato nell'ammmodernamento degli F-16 in dotazione alla Giordania e a quelli in dotazione al Pakistan. Nuovi progetti stanno nascendo per gli A400M cargo con Malaysia, Sud Africa e Cile, che vede la partecipazione di cinque stati europei e degli Stati Uniti. Il piano per gli A400M cargo avrà un costo di 40 milioni di dollari, mentre i costi di produzione saranno di 60-70 milioni di dollari. Per la produzione diretta al mercato interno, opererà per i sistemi elettronici di controllo delle navi da guerra e per gli aerei C-130, nonché per gli elicotteri in dotazione alle forze armate e ai carri armati Leopard. L'obiettivo per il 2009 è quello di iniziare la produzione di navi da guerra, con l'obiettivo di permettere alla Turchia di possedere navi da pattuglia esclusivamente di produzione interna.

La ASELSAN è impegnata nell'industria della difesa soprattutto in alta tecnologia. La produzione elettronica dell'azienda si concentra in circuiti microelettrici ibridi, sistemi meccanici, sistemi integrati e campi di prova, macchine fotografiche termiche, laser, sistemi di navigazione inerziali. Negli ultimi 30 anni il mercato della ASELSAN è diventato globale portandola ad essere una delle aziende più importanti nel settore della comunicazione militare, nei sistemi navali da combattimento, nella guerra elettronica, sistemi radar e sistemi di volo.

Che cosa importa la Turchia? La Turchia è il più importante acquirente europeo di attrezzature e servizi per la difesa degli Stati Uniti. Nel 2006 è stato il sesto paese al mondo per contratti di acquisto dagli Stati Uniti per un valore di 850 milioni di dollari. Per quanto riguarda invece i sistemi di difese in Europa è seconda solo alla Polonia. Con la U.S. Lockheed Martin Corporation sono stati sottoscritti dei programmi che mettono a disposizione delle aziende turche la grande tecnologia del colosso americano nel settore dell'aviazione militare. Nel 2007 Turchia e Stati Uniti hanno sottoscritto un accordo che prevede la vendita di 30 Lockheed Martin Advanced F-16 Block 50 per un valore di 1,8 miliardi di dollari. Con l'urgente necessità di operazioni contro le basi del PKK poste in zone impervie di montagna, nel mese di febbraio la Turchia ha chiesto agli Stati Uniti una dozzina di elicotteri di attacco cobra AH-1W, insieme ad altri tipi di elicotteri tutti quanti prodotti dalla Bell Helicopter Textron. Sempre per gli elicotteri nel 2007 ha firmato un accordo sempre con l'AugustaWestland per la vendita di 90 A129 (anche se secondo Finmeccanica gli elicotteri sarebbero 51 per un valore di 1,2 miliardi di euro). Le prime consegne dovrebbero avvenire nel 2014. Con la sudafricana Denel ha sottoscritto poi un accordo per la fornitura di elicotteri d'attacco CSH-2 Rooivalk. Per quanto concerne gli elicotteri cargo ci sono due opzioni o il Sikorsky CH-53E o il Boeing CH 47D Chinook. A parte questi tutti gli altri elicotteri necessari alle forze armate saranno prodotti in Turchia.

Per quanto riguarda la gara d'appalto per la produzione del satellite Göktürk sono in corsa l'italiana TELESPAZIO, l'inglese EADS ASTRIUM, l'israeliana AIA e l'OBH System tedesca. Attualmente la Turchia è in grado di ottenere solamente satelliti commerciali o attraverso la NATO non rendendola in grado di affrontare in modo immediato e in tempo reali le diverse emergenze regionali. La Darsen turca ha sottoscritto un contratto con la Oto Melara (gruppo Finmeccanica) per un valore di oltre 53 milioni di euro per la fornitura di 16 sistemi navali che verranno installati su 16 pattugliatori da 57 metri entro il 2014. Nel 2005 l'Alenia Aeronautica ha concesso una prima fornitura per la produzione in Turchia di aerei antisommersibile (per un valore di 60,5 milioni di euro), investimento che fa parte di una fornitura totale di 10 aerei militari ATR 72 ASW del valore complessivo di 180 milioni di euro, con consegne che partiranno dal 2010.

Nel 2007 il Ministero delle Difesa turco, per la produzione di 250 carri armati MBTs, ha concesso l'appalto ad una compagnia locale per fronteggiare la concorrenza dell'azienda tedesca Kraus Maffei Wegman, e della sudcoreana Rotem che vorrebbero estendere la loro influenza nella produzione di carri armati turchi. L'Ente Superiore turco per l'Acquisizioni di Armi (ESAA) ha deciso tra due competitor interni, l'associazione FNSS-BMC e la Otokar, che entro il 2012, lavorando su sei prototipi dovranno produrre carri armati con tecnologia modernissima. Il vincitore della gara di appalto poi in collaborazione con l'ESAA sceglierà i subappaltatori stranieri per ricevere supporto durante la progettazione e lo sviluppo degli stessi. La tedesca Kraus Mafferi Wegman ha offerto un workshare nel progetto, mentre la coreana Rotem ha offerto alcuni trasferimenti di tecnologia. L'ESAA tra l'altro dovrebbe firmare un accordo con l'azienda locale Roketsan per lo sviluppo dell'armatura del carro armato.

Lo scenario

La Turchia entro il 2010 passerà da una dipendenza attuale per il 75% dalla tecnologia militare importata, ad un 50%, implementando un piano (già operativo da fine anni 90) per sviluppare un'industria della difesa locale creando importanti infrastrutture interne. Questa spinta è venuta anche dalla grande collaborazione sul piano tecnologico con altri paesi, in particolar modo con la Corea del Sud. Per quanto riguarda l'accesso al mercato interno, nuove aziende potrebbero aumentare la concorrenza solo investendo notevolmente in ricerca e sviluppo. Secondo esperti del Ministero della Difesa l'obiettivo di crescita dell'industria militare turca potrà essere raggiunto solo con la creazione di personale altamente qualificato e puntando allo sviluppo di software e sistemi per la difesa. L'obiettivo è rimanere all'avanguardia con questi sistemi che hanno necessità di aggiornamento molto rapidi e permettono di ampliare la forbice dei profitti. Sempre secondo il Ministero della Difesa il competitore principale per l'industria della difesa turca nei prossimi anni sarà l'India, che beneficerà di contratti di subappalto dalle grandi multinazionali delle armi. Un altro dei problemi sarà quello degli elevati costi salariali in Turchia rispetto ai paesi asiatici emergenti.

Conclusioni

Il contesto geopolitico in cui è immerso la Turchia ha spinto Ankara in questi ultimi cinque anni verso un forte processo di riarmo. Le cause principali vanno ricercate nella forte instabilità dei confini sud-orientali con l'Iraq, l'emergenza legata al terrorismo curdo, la spinta di Mosca per elevare la Russia nuovamente a rango di super-potenza. Di questo non ha fatto altro che beneficiare l'industria della difesa che ha potuto ampliare i propri profitti nel mercato interno grazie alle numerose commesse da parte del governo per l'ammodernamento delle forze armate. Tuttavia resta ancora lungo il cammino per un'alta competitività

internazionale nei confronti dei colossi europei e americani che, gelosi delle loro posizioni di mercato, nonostante la fornitura di know-how tecnologico sempre più "profondo" alle aziende turca, vedono in essa un possibile forte competitore per il futuro. Un futuro per l'industria della difesa turca che dipenderà molto dal ruolo mondiale della Turchia, che oltre ad essere il "guardiano Nato" in un contesto strategico fondamentale, che ha la valenza storica di contenimento per l'espansionismo russo nel Mar Nero e di "grande supporto" ad Israele in Medio Oriente, potrebbe diventare, con l'entrata nella UE, il nuovo punto di riferimento per la costruzione di un'autonomia militare europea nei confronti degli Stati Uniti.